

GASTONE COEN

I TEATRI DI ZARA DALLA SERENISSIMA ALL'ESODO

1. IL NOBILE TEATRO

“A Zara non si frequenta il teatro soltanto per convinzione o per abitudine: lo si frequenta per passione” si constatava nel periodico “Le Scintille” più di un secolo fa.

Una passione plurisecolare, alimentata dall’influsso culturale della Serenissima, riscontrabile in tutte le cittadine della costa dalmata, giù fino a Perasto, Cattaro e Budua. E di cui si sa ben poco.

Nella Zara secentesca e settecentesca, imbastionata inespugnabile sede del Provveditore generale veneto, capitale amministrativa della Dalmazia e della cosiddetta Albania veneta, il teatro era di casa, specie durante il Carnevale. Vi si convertivano Corpi di Guardia, come nel 1697¹, per dar la possibilità a compagnie di dilettanti o di guitti di passaggio di recitare commedie, farse, drammi eroici davanti un pubblico plaudente di militari, burocrati, nobili, borghesi e popolani. Si recitava nella sala del Nobil Uomo conte ove si riuniva, ogni tanto, a legiferare il Gran Consiglio della Magnifica Comunità jaderina. Si recitava pure nella sala maggiore del Palazzo generalizio, convertita in “teatro provvisionale” o della Corte, con ventinove angusti palchetti, per divertire il “N.H. Provveditore Generale, gl’altri Patrizj, l’Ufficialità e la Città”.

Ne fa fede, nelle sue *Memorie inutili* nientemeno che l’acerrimo nemico del Goldoni, Carlo Gozzi². Il giovane conte, cadetto nobile di cavalleria con 38 lire di soldo mensile, per tre Carnevali consecutivi, dal 1741 al 1743, aveva fatto sbellicare dalle risa i cortigiani del Provveditore N.H. Girolamo Querini e i patrizi zaratini recitando la

¹ *Il Rammentatore Zaratino, lunario per l'anno 1853*, Zara, Battara ed., 1853, p.15.

² *Memorie inutili della vita di Carlo Gozzi scritte da lui medesimo e pubblicate per umiltà*, parte I, Venezia, Stamperia Palese, 1797, pp. 82 e 83, pp. 104-107.